



Milano, 21 dicembre 2022

Carissimi,

Mi ha impressionato vedere Papa Francesco commuoversi l'8 dicembre scorso mentre pregava la Madonna Immacolata per la pace in Ucraina.

Dopo la pandemia, l'isolamento, la guerra! Ci stiamo abituando a tutto....

Ma il nostro cuore desidera la Pace! Desidera essere in pace con se stesso, con i propri familiari, con i propri amici, con tutti!

Non desideriamo la tranquillità, l'atarassia che diventa noia, disagio, insofferenza, ma desideriamo avere a fianco una presenza amica con cui discutere, confrontarci, affrontare gli impegni, le gioie e i dolori della vita perché come dice Anna Vercors nell'Annuncio a Maria di Paul Claudel "la pace, chi la conosce, sa che gioia e dolore in parti uguali la compongono".

"Da quando vengo qui non più stress" ha scritto un ragazzo in un post-it appeso a una parete a Portofranco. A scuola avrà continuato a fare fatica, a prendere voti belli e brutti ma ha individuato un luogo dove poter affrontare le difficoltà scolastiche in pace.

L'ignoto studente ha ragione: lo stress nasce dal percepirsi soli, da quella ansia di prestazione che ci attanaglia a tutti i livelli perché ci fa percepire di essere quello che siamo o non siamo capaci di fare. La pace nasce invece quando riconosciamo che c'è in luogo, qualcuno a cui affidare tutto, da cui e con cui ripartire sempre.

Il Papa dopo essersi commosso ha detto:

"Vergine Immacolata, avrei voluto oggi portarti il ringraziamento del popolo ucraino, per la pace che da tempo chiediamo al Signore. Invece devo ancora presentarti la supplica dei bambini, degli anziani, dei padri e delle madri, dei giovani di quella terra martoriata, che soffre tanto. Ma in realtà noi tutti sappiamo che tu sei con loro e con tutti i sofferenti, così come fosti accanto alla croce del tuo Figlio.

Grazie, Madre nostra! Guardando a te, che sei senza peccato, possiamo continuare a credere e sperare che sull'odio vinca l'amore, sulla menzogna vinca la verità, sull'offesa vinca il perdono, sulla guerra vinca la pace. Così sia!".

In questo Natale chiediamo che Portofranco sia sempre più un luogo di pace per noi e per tutte le persone che lo frequentano così da testimoniare che qualsiasi difficoltà o fatica, così come qualsiasi differenza di età, di lingua, religione possano essere non qualcosa che ci opprime o ci divida ma un'occasione per scoprire quel Bene che ciascuno di noi attende per sé e per la propria vita.

Buon Natale,

Il Presidente

Alberto Bonfanti